



Gaetano Santonocito con la ministra Locatelli durante il tour in Aias Monza

L'impegno di Gaetano Santonocito, oggi presidente, che ha lasciato
Scelte lungimiranti
e oggi la struttura è
ancora all'avanguardia

MONZA (cdi) Da manager a paladino dei disabili. È una storia curiosa quella dell'attuale presidente di Aias Monza che nel 2000 con il suo intervento ha letteralmente salvato l'associazione italiana assistenza spastici monzese dalla chiusura.

Gaetano Santonocito oggi è anche presidente del Comitato Regionale Lombardo di Aias, membro di tutti i tavoli di confronto in materia di disabilità e Terzo Settore presso Regione Lombardia, membro del Consiglio Nazionale delle Aias, dell'Osservatorio Na-

La sezione monzese di Aias nacque nel 1972 (ma fu operativa dal 1973) da un gruppo

Mezzo secolo sempre al f

di Diana Cariani

MONZA (cdi) Ottanta terapisti e medici tra collaboratori e assunti seguono ogni anno 980 pazienti in servizio convenzionato con il sistema regionale.

Oggi Aias Monza compie cinquant'anni e dopo mezzo secolo di vita è sempre un punto di riferimento nel mondo della disabilità grazie anche a terapie riabilitative sempre più innovative, come la Nirvana Room o la Golf Therapy.

«Il bilancio che tracciamo è estremamente positivo. Dal punto di vista qualitativo, a cui teniamo molto, oggi in Aias Monza è possibile avere una riabilitazione di livello elevato. Quindi, quando si parla di fisioterapia, psicomotricità o logopedia, per noi rappresentano delle macro-aree declinate su molteplici specialità, secondo ciò che serve al paziente», spiega con orgoglio il presidente **Gaetano Santonocito**.

Le terapie proposte

In via Lissoni, oltre alle classiche terapie tradizionali, vengono ormai da anni utilizzate l'ippoterapia, la pet therapy e, recentemente, in collaborazione con la Federazione Italiana Golf, la golf therapy, una specialità molto esclusiva per raggiungere gli obiettivi terapeutici. «Da ciò possiamo capire la qualità che la nostra associazione riesce a dare oggi. Sotto il profilo quantitativo, inoltre, i risultati non sono inferiori perché, ad oggi, in Aias Monza, vengono trattate, dal punto di vista di riabilitazione ambulatoriale, trecento persone al giorno. Facciamo questo da ormai cinquant'anni, pertanto, decine di migliaia di

Il presidente orgoglioso: «Terapie di qualità per 300 utenti al giorno»

persone, hanno usufruito dei nostri servizi. Su questo versante si parla molto di eccellenza, non sono in grado di valutare se, come molti ci dicono, lo siamo. Però, mi sento di dire che il lavoro che fanno i nostri operatori è eccellente», racconta Santonocito.

La nascita di Aias

Aias Monza nasce, come tutti i centri di riabilitazione Aias d'Italia, cinquant'anni fa dall'esigenza di genitori con figli affetti da Paralisi Cerebrale Infantile, in un momento in cui, il Sistema Sanitario Nazionale, non offriva soluzioni. Quindi, le Aias, su imitazione di una associazione simile per persone con disabilità inglesi, si è costituita per far assistere i propri figli da fisioterapisti, fisiatristi e dai neuropsichiatri infantili, sobbarcandosi, a quel tempo, tutte le spese. «Successivamente è intervenuto il pubblico, il quale ha riconosciuto la validità di questi interventi dal punto di vista terapeutico e quindi sostenibili dal Sistema Sanitario attraverso l'istituzionalizzazione. Ciò ha consentito, a tutte le famiglie che ne avevano bisogno, di far assistere i propri figli presso i centri di ri-

abilitazione», racconta ancora Santonocito. Oggi è tutto diverso. «I nostri trattamenti sono quelli caratteristici di tutti i centri di riabilitazione. In primis, quindi, la fisioterapia, la logopedia e la psicomotricità. Ovviamente il neuropsichiatra infantile stabilisce un progetto riabilitativo individuale, per scegliere la terapia più indicata per ognuno».

Anche per quanto riguarda la struttura, Aias si è ingrandita negli anni e oggi alla sede di via Lissoni e allo Sfa in via Arosio (un progetto per gli over 35 che offre opportunità a 12 utenti), si pensa di aggiungere un Village sport, job e riabilitazione nella vicina Desio. Un progetto inclusivo e dal forte valore sociale dal momento che Aias Monza ha vinto un bando per gestire un bene sottratto alla mafia in via Ferravilla e vuole andare a creare un grosso centro che oltre alla riabilitazione consentirà l'inclusione di persone con disabilità nell'ambito lavorativo e sportivo.

Le prime strutture

Quanta strada da quando nel 1973 Aias Monza aprì in via Montesanto grazie all'aiuto anche dell'allora Amministra-

zione della città. La prima «casa» dell'associazione era un piccolo centro vicino a dove oggi sorge la posta di quartiere a San Rocco, ma bastava per iniziare ad avviare le prime terapie che erano incentrate solo sui bambini facendo assumere ad Aias il volto ambulatoriale che ha tuttora.

Aias nel tempo è cresciuta e la piccola struttura di via Montesanto diventò insufficiente per tutti i pazienti in cura e le attività proposte. Da qui il primo spostamento in via Cesare Battisti finché anche quella struttura diventò troppo piccola. Così nasce l'idea di una nuova sede. Grazie all'aiuto dell'allora sindaco **Pierfranco Bertazzini**, Aias nel 1981 arrivò in via Lissoni, proprio vicino all'ospedale San Gerardo. Gli ultimi ingrandimenti sono ormai storia recente. Dal 2000 al 2012 i pazienti sono diventati cinque volte più numerosi. Imprescindibile, quindi, la necessità di creare nuovi spazi per le terapie e i pazienti. Così è nata anche la sede distaccata di corso Milano nel 2002 a cui fa seguito l'innalzamento di un piano in via Lissoni con il recupero del sottotetto. E il sogno continua a Desio...



Nirvana room e la riabilitazione «immersiva»

Si tratta di una sperimentazione che crea intorno al paziente un ambiente interattivo che rende il percorso riabilitativo ancora più efficace e coinvolgente

MONZA (cdi) Un luogo dove i giovani con disabilità neuromotorie e cognitive potranno vivere un'esperienza immersiva e stimolante che rende ancor più efficace la riabilitazione, grazie al coinvolgimento attivo e nella totale libertà di movimento.

E' questa l'ennesima grande opportunità che Aias Monza offre ai giovani con fragilità della provincia brianzola.

Si tratta della stanza Nirvana che aveva suscitato l'interesse anche del ministro della Disabilità **Alessandra Locatelli** che era andata a visitare gli spazi quando ancora era assessore regionale. «Ho molto apprezzato l'alta qualità dei servizi offerti da Aias Monza che è una realtà preziosa, che si occupa di riabilitazione mettendo a disposizione professionisti qualificati e motivati», aveva spiegato in quell'occasione Locatelli, che torna a Monza oggi per il convegno al San Gerardo in cui si parlerà delle best practice di inclusione.

Nirvana è una sensory room, che crea intorno al paziente un ambiente interattivo che rende il percorso riabilitativo ancora più efficace e coinvolgente. «La caratteristica principale del sistema di riabilitazione Nirvana è il grande utilizzo della realtà virtuale. Attraverso delle proiezioni riusciamo a realizzare una serie di situazioni virtuali molto importanti, per far sì che il piccolo paziente compia degli esercizi per il processo di riabilitazione attraverso il gioco. Sostanzialmente si fa ri-

abilitazione senza accorgersi di farla e ciò è un grande aiuto per molti bambini che rifiutano le terapie, soprattutto se sono ripetitive».

Una delle peculiarità di tale sistema è che, ad esempio, vengono riprodotti virtualmente degli aerei colorati che girano sulla parete e, al bambino viene chiesto di toccarli e far cadere quelli di un determinato colore. Ciò consente di compiere una serie di esercizi al bambino attraverso l'attività ludica. «Il sistema, inoltre, memorizza i risultati ottenuti nell'arco temporale e analizzati successivamente dall'operatore, consentendo il confronto nel tempo e vedere l'evoluzione positiva o negativa nel tempo - spiega il presidente di Aias Monza **Gaetano Santonocito** - È una realtà obiettiva e documentata nel corso del tempo per l'effettuazione di una determinata terapia. Oggi viene utilizzato sia da persone con disabilità di carattere cognitivo che fisico, consente di lavorare sia sulla gestione dello spazio che sul passo, attraverso il disegno di ostacoli virtuali sul pavimento che il paziente deve superare attraverso diverse gradazioni stabilite dal terapeuta e, se l'ostacolo non viene superato, suona un allarme acustico, senza pregiudicare il cammino del paziente oppure sull'orientamento spaziale destra/sinistra nel caso di un deficit cognitivo. I software che abbiamo sono equamente distribuiti per lavorare su diverse patologie e, per quanto riguarda il risultato migliore, consolidato e comparativo, dovremo attendere almeno la fine dell'anno».



La stanza Nirvana che

ato una vita da manager per diventare paladino dei disabili e ancora oggi continua a fare la differenza

zionale sulla disabilità costituito presso il Ministero della Disabilità e membro del consiglio di amministrazione di Coface Disability.

«Mia figlia frequentava come utente l'Aias e così il direttivo di allora chiese a mia moglie di convincermi a dar loro una mano come presidente sapendo che nella vita facevo il manager - spiega oggi Santonocito - Vidi i conti e mi spaventai, però non mi arresi, chiesi alle banche di finanziarci e in pochi anni sono riuscito a rimettere in se-

la struttura. Alla fine mi chiesero di restare, lasciai il mio lavoro e diventai direttore generale qui». Non solo. Da allora le scelte «imprenditoriali» di Santonocito che inizialmente facevano sorridere chi era abituato a una gestione sanitaria assistenziale di altro tipo, si sono rivelate vincenti e lungimiranti. Tanto che oggi Aias Monza è sede del comitato regionale lombardo, membro di Coface e Epr (che difendono i diritti dei disabili) e una delle prime strutture ad ottenere la certificazione di qualità

Iso 9000 già dal 2000. L'Aias (associazione italiana assistenza spastici) nata nel 1971, dal 1973 ha un centro ambulatoriale destinato agli adulti e ai bambini, con una particolare specializzazione verso questa categoria. Tantissime le terapie disponibili nella struttura di via Lissoni: dalla logopedia alla riabilitazione, passando per l'aspetto psicologico. D'avanguardia anche i metodi e gli approcci utilizzati dai terapisti: si va dalla terapia occupazionale per aiutare i bimbi con ritardo mentale a svolgere le

attività quotidiane al metodo Feuerstein che sviluppa le capacità cognitive, senza tralasciare la pet therapy con i cani e l'utilizzo dell'Ipad e dei più innovativi metodi tecnologici per i miglioramenti linguistici. Per quanto riguarda la riabilitazione, grande valore viene dato all'esercizio fisico legato al gioco per quanto riguarda i più piccoli, mentre per gli adulti sono a disposizione macchinari innovativi come l'Human Tecar che integra il lavoro dei fisioterapisti.

gruppo di genitori di bambini spastici. Oggi ne segue 982

bianco dei disabili



Lo staff di Aias che include direzione, medici, terapeuti e amministrativi in posa per i 50 anni nella sede di via Lissoni a Monza

La storia di Daniela Imovilli

Spastica dalla nascita, si laurea in medicina e fonda Aias a Monza

MONZA (cdi) Se non ci fosse stata lei forse oggi Aias non sarebbe la struttura fondamentale che è per le famiglie monzesi che hanno una persona con disabilità.

Spastica dalla nascita, si sentì spesso ribadire da medici e insegnanti che non avrebbe dovuto nemmeno andare a scuola per via della sua disabilità. Ma non è una che si arrende facilmente e così, non solo a scuola ci è andata, ma si è pure laureata in Medicina con specializzazione in Neurologia.

Oggi in pensione, **Daniela Imovilli** non riesce comunque a stare lontano dalla sua «Aias».

Monzese 73enne, è stata l'ideatrice e la fondatrice cinquant'anni fa di quella che oggi è una struttura accreditata per l'assistenza dei disabili. E che in via Lissoni (vicino all'ospedale) ha in cura quasi mille pazienti e festeggia il suo primo mezzo secolo. Era il 1971, infatti, quando Imovilli allora consigliere di Aias di Milano ebbe l'idea di fondare in città un centro indipendente dal comitato meneghino. «Ero iscritta all'Università e intanto mi occupavo in Aias del tempo libero, mi chiesero di muovermi per trovare un pulmino per portare da Monza a Milano i pazienti - racconta sorridendo oggi la dottoressa - Allora mi si accese una lampadina: non era forse più facile fare direttamente una sede a Monza? Ci vollero due anni per mettere in piedi la prima struttura in via Mon-

tesanto che aprì nel 1973».

Aias nacque così e oggi, 50 anni dopo, è un punto di riferimento in Lombardia. «All'inizio eravamo in sette, ci volle un annetto per arrivare a 125 soci per partire e per trovare la prima sede, all'inizio ci ritrovavamo a casa di uno dei soci - ha continuato Imovilli, che a lungo è stata anche direttrice sanitaria della struttura - Il comitato nacque allo scopo di sensibilizzare e solo dopo divenne un centro ambulatoriale».

Allora i terapisti erano quattro, oggi sono 80, i pazienti superavano a stenti i cento, oggi sono quasi mille.

«Piano piano il centro si ingrandisce, si sposta al Rondò dei Pini alla San Pietro, eredita i pazienti adulti della Don Gnocchi che in città chiuse i battenti e firma la prima convenzione con il Ministero», va avanti a ricordare la monzese. Che nel frattempo si laurea e torna nel 1979 in Aias, ma come consulente per i pazienti adulti con esiti di paralisi cerebrale, traumi midollare o cranici e malattie neurodegenerative e lì ci resta fino al pensionamento. E non che questo l'abbia fermata, oggi continua ad aiutare da volontaria.

«Sono felice di essere medico e se tornassi indietro rifarei tutto daccapo, mi prendevano in giro all'inizio, ma io lo desideravo fin da piccola e oggi posso dire che questa era la mia strada, è la mia grande passione e sono contenta di averla realizzata», chiosa.



Daniela Imovilli, neurologo e fondatore di Aias Monza

Durante il convegno «Educazione inclusiva per un'Europa inclusiva» all'Auditorium del San Gerardo

Oggi si parla del successo della Golf Therapy

MONZA (cdi) Oggi l'inclusione non si fa più solo a scuola. E proprio dell'esperienza vincente della Golf Therapy si parlerà durante il convegno «Educazione inclusiva per un'Europa inclusiva» che oggi, martedì 28 marzo porta all'Auditorium dell'Ircs San Gerardo di via Pergolesi ben 50 delegati da tutta Europa e perfino il ministro della Disabilità **Alessandra Locatelli**.

Un'occasione unica per conoscere le «best practices» per una reale inclusione, con un confronto di respiro europeo.

Il convegno, organizzato dal comitato regionale lombardo delle Aias con Coface Disability (la confederazione delle famiglie europee che ha una piattaforma sulla disabilità) dalle 9 alle 17.30 affronterà infatti tutti gli aspetti dell'educazione scolastica, evidenziando i successi così come gli spunti di

miglioramento del sistema italiano (e non solo).

«Durante il convegno noi parleremo ad esempio della golf terapia con l'intervento del maestro **Cristian Flora** professionista certificato che sta proponendo con successo questa forma di riabilitazione per tutti i tipi di disabilità - ha spiegato il presidente di Aias Monza **Gaetano Santonocito** - Stiamo creando una dispensa che possa essere la base per creare terapisti specializzati in Golf Therapy, ma intanto abbiamo già visto il raggiungimento di grandi obiettivi di attenzione e autonomia in alcuni bambini iperattivi». Basta vederli in azione nei campi della Dominante per rendersi conto come il maestro sviluppi attenzione e concentrazione utilizzando la pratica del golf in bambini con alcune difficoltà di diversa natura.



Il maestro Cristian Flora durante la Golf Therapy



rappresenta una nuova frontiera nella riabilitazione